

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di

Pastorale giovani, apre il progetto «Educantiere»

a pagina 2

Un sentiero da fare in ricordo del beato Fornasini

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Domenica prossima sono previsti in tutta la diocesi gli incontri a cui sono convocati particolarmente gli operatori pastorali. Il vicario generale: decisiva la realizzazione dei Cantieri proposti dalla Conferenza episcopale italiana. «Si a iniziative esterne, per uno scopo comune»

DI STEFANO OTTANI *

Nel calendario allegato alla Nota pastorale dell'arcivescovo, domenica 6 novembre è indicata come la giornata in cui si tengono in tutta la diocesi le Assemblee zonali, precisando «dopo il rinnovo o la conferma dei presidenti e dei moderatori, lancio dei gruppi sinodali nelle parrocchie e nella zona». Convocati sono particolarmente gli operatori pastorali, ossia chi già si è messo a servizio della missione ecclesiale. Pur lasciando ad ogni zona la possibilità di adattare alle esigenze specifiche i tempi e i modi dell'assemblea, l'indicazione di una data è già una prima manifestazione del camminare insieme che ci deve caratterizzare, inseriti nel cammino delle Chiese in Italia, nella prospettiva del Sinodo della Chiesa universale. Sarà bello che in tutte le Messe di quella domenica si elevi una invocazione fiduciosa allo Spirito Paracrito. All'ordine del giorno dell'assemblea sono essenzialmente tre punti: 1) *Lectio divina* sulla pagina evangelica di Marta e Maria (Lc 10, 38-42); 2) presentazione e progettazione dei «Cantieri di Betania»; 3) coordinamento zonale degli «ambiti» (Catechesi, Liturgia, Carità, Pastorale giovanile).

Prima di entrare nei dettagli dei singoli punti, è opportuno puntare su una assemblea bella e utile. Bella perché inserita in un contesto di accoglienza e spiritualità. Sarà cioè importante curare l'aspetto celebrativo, con ruoli precisi, canti e strumenti appropriati; sarà indispensabile aver concordato previamente nel Comitato zonale le proposte da lanciare, così che la partecipazione risulti chiarificatrice e motivante. L'icona biblica di Marta e Maria rappresenta il riferimento unitario e complessivo per l'intero anno pastorale. Le sottolineature sono evidenziate dai tre «cantieri» che la Conferenza episcopale italiana propone quali prospettive per il secondo anno del cammino sinodale: la strada e il villaggio, l'ospitalità e la casa, le diaconie e la formazione. Sono anzitutto dimensioni spirituali di un'attenzione non circoscritta al nostro interno, di un impegno di accoglienza e di un servizio competente e fedele. La *lectio* potrà essere seguita da un momento di silenzio per interiorizzare, da una



Un incontro durante una Visita pastorale

Assemblee zonali per il Cammino

preghiera preparata o spontanea, da un'ardente supplica perché la grazia guidi e sostenga il cammino comune. Decisivo per imprimere una spinta decisiva al cammino è la realizzazione dei Cantieri. La Nota pastorale suggerisce di limitarsi a due, con un'attenzione prioritaria al primo (cfr. n. 16). Realisticamente l'assemblea potrà concentrarsi sul cantiere della strada e del villaggio: «Questo primo cantiere ci spinge ad uscire verso quegli ambiti che non sono esclusivamente legati al mondo ecclesiale: povertà, cultura, lavoro, sport e tempo libero, impegno politico, realtà giovanile, ecc.» (17). Non si dovrà pertanto pensare ad un incontro di un gruppo parrocchiale, ma ad iniziative esterne, ad esempio: un coinvolgimento degli studenti da parte degli insegnanti di religione, un invito rivolto ad una categoria di persone (operatori sociali, personale sanitario, allenatori sportivi...). Può aiutare l'idea di cantiere, ovvero di una attività svolta insieme ad altri per uno scopo comune. Se, ad esempio, nella zona c'è un gruppo di volontariato, si potrebbe chiedere di partecipare alle loro attività per condividere l'impegno e co-

nosocere dal di dentro i bisogni da servire. Anche a questo proposito è opportuno che non si parta da zero, ma che il Comitato zonale abbia già elaborato ipotesi di progetti da valutare e realizzare insieme. Il cammino sinodale non esaurisce l'azione pastorale della Chiesa, che continua nel quotidiano la sua missione di salvezza nell'annuncio, nella celebrazione dei sacramenti, nella testimonianza della carità. A sostenere la vita della comunità cristiana sono le proposte offerte dagli Uffici pastorali diocesani e riferite nella terza parte della nota (nn. 20-23). È compito dei referenti zonali per ogni ambito, dopo averne parlato nel Comitato, presentare le proposte e adattarle alle singole zone, con creatività.

Alcune Zone pastorali hanno integrato gli ambiti con ulteriori attenzioni (alla famiglia, alla cultura, all'impegno sociale...) che potranno essere utilmente sostenute da iniziative e sussidi appositi. Il soffio dello Spirito gonfierà come brezza leggera e come vento impetuoso le vele della barca di Pietro, guidandola con sicurezza verso la riva del Regno.

* vicario generale per la Sinodalità

Ognissanti, celebrazioni

L'11 novembre la Chiesa celebra la solennità di Ognissanti, mentre il giorno successivo, 2 novembre ricorre la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Domani, Vigilia di Ognissanti, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la processione e il momento di preghiera a Borgo Panigale: i fedeli si raduneranno alle 20.45 nella chiesa di Santa Maria Assunta (via Marco Emilio Lepido, 58) e alle 21 raggiungeranno il vicino Cimitero per un momento di preghiera; poi si tornerà in chiesa per la conclusione. Mercoledì 2 novembre, l'arcivescovo presiederà la Messa alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa. Nella chiesa di Borgo Panigale la Messa verrà sarà alle 9.45, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

conversione missionaria

La danza trasformata in preghiera

La Chiesa italiana patisce attualmente la sovrabbondanza di edifici religiosi che, non essendo più utilizzati comunemente per il culto, rischiano di rimanere chiusi e così di cadere in progressivo degrado. È un patrimonio che può pesare come insopportabile fardello che toglie risorse alle attività pastorali, ma che può anche diventare una ricchezza inaspettata per l'evangelizzazione dei poveri e di tanti che non frequentano la chiesa. Il prossimo 7 novembre la basilica di San Petronio ospiterà i primi ballerini della Scala di Milano che eseguiranno tre capolavori di danza classica, accompagnati dall'orchestra del Teatro Comunale di Bologna e dal Coro della Cappella arcivescovile di San Petronio. Come suggerisce il titolo della manifestazione, «Memorare», non sarà tanto un evento in una prestigiosa cornice coreografica, ma una proposta di bellezza e spiritualità.

Un esempio perché anche le mille e mille chiese sparse nel territorio, rimanendo luoghi della presenza del Signore, possano essere utilizzate anche per l'arte, la cultura, la festa, l'incontro, arricchendo di senso ogni esperienza umana, un bene comune di cui tutti si fanno carico. La basilica non si trasformerà in una sala da ballo, ma la danza sarà trasformata in preghiera.

Stefano Ottani

IL FONDO

Fuori sede fuori casa fuori città

È una vera e propria emergenza. Trovare casa a Bologna è sempre più difficile e costoso. Si sta creando un vortice, specie in centro, che penalizza ed emargina i fuori sede, gli studenti e i lavoratori. Il mercato è in rialzo con affitti da capogiro. Frutto anche della scelta di destinare gli immobili a B&B e ad altre offerte turistiche che sicuramente sono utili per attrarre migliaia di visitatori. Bologna, infatti, non è mai stata così piena di turisti sotto i portici. Ma c'è un disequilibrio da sistemare. Fra i nuovi bisogni ci sono anche quelli di coloro che non trovano casa, specie studenti che non riescono a reperire camere e alloggi a prezzi sostenibili. In questo numero di Bologna Sette, a pag. 4, affrontiamo tale complesso problema con vari interventi. Ascoltando più voci, quella delle istituzioni e di chi cerca con sofferenza casa. Pure i prezzi per l'acquisto sono alti. Quale città si vuole per il prossimo futuro? Accogliente ed inclusiva per tutti o ad esclusiva destinazione turistica? Ridisegnare il centro storico, cominciando dal quartiere, significa guardarlo come un insieme, un *unicum* che fa di Bologna e dei suoi portici una città davvero speciale, bella, ricca di storia e valori. Ma che non deve far sentire estranei coloro che vengono qui per studiare, per alimentare quell'Università da sempre polmone di antica e nuova cultura europea, e i lavoratori che arrivano per contribuire, nelle imprese e nelle aziende, ad innovare i settori industriali e tecnologici avanzati di cui la città va fiera. C'è un problema casa, dunque, da affrontare con nuove politiche abitative che valorizzino il mercato dell'affitto e delle vendite. Perché oltre ad essere fuori casa, il rischio è quello di far sentire lontani e fuori città persone che vengono ad arricchirla con quei flussi migratori che da sempre hanno contraddistinto il tessuto e l'identità di questa terra. In Palazzo Re Enzo, recentemente, hanno riecheggiato proposte sull'economia sociale per il futuro di Bologna e dell'Europa. È opportuno, quindi, focalizzarsi sul tema dell'abitazione come diritto alla casa, da un punto di vista anche sociale, pure con nuove forme di *housing*. Nel flusso di gente che passa sotto le Due Torri c'è spazio per progettare insieme una città a misura d'uomo, di tutti, e non ad esclusione di qualcuno, dei più deboli e di chi non ce la fa a pagare affitti cari per una camera o un posto letto. Perché, si sa, Bologna è accogliente e non può tradire il suo cuore grande... come una casa.

Alessandro Rondoni

Sant'Egidio, «il grido di pace ci chiama»

«Desidero ringraziare la Comunità di Sant'Egidio per questa tela di dialogo della quale non finiamo di stupirci perché non è scontata. È una tela che con l'artigianato paziente della pace la Comunità continua a tessere in un mondo lacerato e così poco capace di pensarsi spiritualmente insieme». Questo l'inizio dell'intervento del cardinale Matteo Zuppi al Convention Center «La Nuvola» di Roma, lo scorso lunedì 24, nell'ambito della tre giorni dal titolo «Il grido della pace» organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. «Ogni anno questa tela acquista sempre tanti nuovi significati - ha proseguito l'arcivescovo - a volte, purtroppo, tragici. Il grido della pace nasce perché siamo raggiunti dal grido drammatico della sofferenza, a volte



Zuppi all'incontro (foto Ansa)

fortissimo e tenerissimo come il pianto di un bambino o chiuso nelle ferite profonde del cuore, quelle che durano per sempre. È il grido di aiuto e protezione emesso dal pianto, dal lamento grande di ogni Rachele che piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Ger. 31,15). Ecco perché siamo qui: per tutte le

vittime che affidano il loro testamento che è la loro stessa vita. Esse volevano e vogliono vivere ed avevano e hanno il diritto di vivere. Siamo qui per le lacrime - che sono sempre uguali per tutti - che scesero dalle loro guance e scendono da chi è sopravvissuto, da chi chiede adesso come faccio a andare avanti. La consapevolezza dopo la pandemia di appartenere a una medesima umanità - ha concluso il cardinale - era aumentata ma senza dialogo restano solo le armi. È il dialogo non rende affatto uguali tutte le ragioni, non evita la domanda delle responsabilità e non confonde mai aggressore e aggredito anzi, proprio perché le ricorda bene, può cercare le vie per smettere la geometrica e implacabile logica della guerra che è, se non trova altre soluzioni, al rialzo»

COMUNE

Zuppi cittadino onorario di Bologna

Il Comune di Bologna conferirà la cittadinanza onoraria all'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, che è anche presidente della Cei, a sette anni dal suo arrivo sotto le Due Torri. La decisione è stata condivisa da tutti i capigruppo del Consiglio comunale e dal sindaco Matteo Lepore. Raggiunto mentre era a Roma al Colosseo all'incontro di preghiera per la pace con i leader cristiani e delle religioni mondiali con Papa Francesco, il cardinale Zuppi, appresa la notizia ha espresso gratitudine affermando: «Ringrazio tantissimo il sindaco Matteo Lepore, i capigruppo e tutto il Consiglio Comunale che, all'unanimità, hanno deciso di conferirmi la cittadinanza

onoraria. Lo sento un impegno ad essere ancora di più amico di Bologna, come ho sempre fatto fin dall'inizio del mandato di pastore in questa diocesi. Bologna è una città dove mi sono sentito a casa sin da subito. Questo riconoscimento è anche un invito a guardare assieme alle tante sfide che la città vive oggi». «In questo momento sono a Roma all'incontro di preghiera - ha proseguito - so bene che Bologna è

La decisione è stata condivisa da tutti i capigruppo del Consiglio comunale e dal sindaco Matteo Lepore. La gratitudine dell'arcivescovo

città di incontro e dialogo, dove si vive il diritto alla pace, come ha chiesto il Papa in queste ultime ore a Roma. Anche diventare artigiani di pace è un impegno ad essere pienamente cittadino di Bologna». Il cardinale Zuppi infine sottolinea: «Come nel Liber Paradisus ci si affranca dalla schiavitù, ora mi inserisco anch'io, da pienamente cittadino, in un contesto dove si lavora e si accoglie insieme per condividere i desideri e le speranze di tutti». «Caro don Matteo - commenta il sindaco sulla sua pagina Facebook - sarà un onore consegnarti questa onorificenza, così carica di valori e di sentimenti. Una pagina per certi versi storica nel racconto lungo di questa città, dove il dialogo diretto e indiretto tra Comune e Chiesa ha generato spesso e volentieri il meglio di quello che siamo».

«Don Ancarani, appassionato amico di Gesù»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa esequiale per monsignor Nevio Ancarani.

DI MATTEO ZUPPI *

Benedico il Signore per la vita lunga e sazia, ricca di frutti, di don Nevio e per il bene che ha seminato con tanta intelligenza e chiarezza, che a volte poteva apparire ruvida, radicale, senza compromessi, ma sempre piena di tanta umanità e soprattutto offerta da discepolo innamorato di Cristo. [...] Benedetto per il suo esempio di sacerdote che ha saputo con intelligenza e libertà testimoniare prima di predicare, seminare con fiducia, sapendo che i frutti in Cristo non andranno mai perduti. Lo ha fatto sempre con sereno abbandono alla provvidenza di Dio e allo stesso tempo con tanta fiducia nella persona. Non era affatto sprovveduto, ingenuo. Anzi. Sa-

peva con arguzia riconoscere le chiusure del cuore e credo che proprio queste lo preoccupassero di più. Colpiva in lui la chiarezza della sua vocazione, assoluta come deve essere, che lo portò anche a dolorose separazioni dal suo mondo, ma sempre guardando avanti e senza il retrogusto amaro della rinuncia, aperto alla libertà della ricerca. Era un uomo risolto, che aveva trovato quello che cercava, che insegnava con intelligenza a farlo in un periodo difficile, pieno di tensioni, di estremismi. Lui è la generazione che ha preparato e vissuto il Concilio. Certo: quante delusioni, paure, chiusure, ritardi e generose accelerazioni eccessive. Lui le ha attraversate, vivendole tutte pienamente, perché forte spiritualmente: la scelta di essere piccolo e universale, seguendo la contemplazione di Charles de Foucauld, il suo totale abbandono a Dio. Nevio si è rivestito dell'armatura di Dio per poter re-

sistere alle insidie del diavolo, combatterlo con intelligenza e non credere di farlo scappando. Non ha mai combattuto contro qualcuno, da figlio del Concilio, perché non ha combattuto l'errante ma l'errore. Un prete contento di esserlo, di confessare, di celebrare, di scrivere lettere per essere fedele nell'amicizia, capace di predicare il vangelo con grande successo e di legare solo a Dio e non a sé. Nevio ha annunciato con "franchezza" il vangelo. Non era certo attento all'ossequio esteriore e, proprio perché attento al cuore e libero da osservanze che fanno sentire a posto, sceglieva di essere libero e piccolo. E questa è stata la benedizione di don Nevio, libero e appassionato amico di Gesù, che ha insegnato a tanti a conoscerlo e amarlo, nel seminario e in quell'altro seminario che è stata la scuola. Grazie Nevio.

* arcivescovo

Lutto

La scomparsa di don Nevio a 99 anni

Martedì 25 ottobre è deceduto, nella Casa parrocchiale di Santa Maria della Misericordia, monsignor Nevio Ancarani, 99 anni, decano di ordinazione sacerdotale. Nato a Cattolica (Rimini) nel 1923, dopo gli studi medi e superiori prima al Collegio salesiano di Lugo e poi nei Seminari di Bologna, è stato ordinato presbitero nel 1947 nella diocesi di Rimini. Ha conseguito inoltre la Licenza in Teologia all'Angelicum e, dopo altri studi, la qualifica di Psicologo e l'iscrizione all'Albo. È stato Pro-Rettore del Seminario Interdiocesano Montefiore Conca fino al 1949; vice-Rettore Economico del Seminario Vescovile di Rimini dal 1949 al 1950; vice-Rettore del Pontificio Seminario Regionale Flaminio dal 1950 al 1955; Rettore del Seminario Vescovile di Rimini dal 1955 al 1958; Rettore del Seminario Regionale dal 1958 al 1971. Poi è rimasto a servizio della Diocesi di Bologna in cui è stato incardinato nel 1983, ricoprendo numerosi incarichi culturali ed educativi. Negli anni '70 e '80 ha frequentato l'Istituto di studi ecumenici «San Bernardino». Ha lavorato con i preti operai in Belgio e con gli emigrati in Svizzera. Il suo interesse missionario e antropologico lo ha portato in Africa, in Asia e, per 32 volte, in Brasile con

l'Opera Fraternità Bahiana. Dal 1971 al 1988 è stato Assistente ecclesiastico degli studenti universitari esteri. È stato dal 1971 al 1999 insegnante di Religione nel liceo classico «Galvani» dove era anche quasi sempre vicepresidente. Ha insegnato nella Scuola infermieri del Traumatologico di Bologna e all'Istituto magistrale «San Vincenzo». Dal 1964 era Canonico del Capitolo metropolitano di San Pietro e dal 1971 Protonotario apostolico soprannumerario. È stato consigliere ecclesiastico dell'Ucid e a lungo confessore in Cattedrale. Nel 2014 è stato accolto a Santa Maria della Misericordia, in comunità col parroco. In quella chiesa è stata celebrata la Messa esequiale presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La salma riposa nel campo dei sacerdoti della Certosa.



Ancarani con Turchini

L'ufficio si rilancia, a partire dall'oratorio
«Un primo passo verso il necessario
rinnovamento della catechesi
per i preadolescenti e gli adolescenti»

La Pastorale giovanile: «Vicini agli educatori»

*Sabato in Seminario
la consegna della
seconda scheda
di "Educantiere"*

DI LUCA TENTORI

La Pastorale giovanile, alla luce dei momenti di incontro e scambio con i referenti di Zona pastorale ha scelto di non lavorare più sulla produzione di un sussidio invernale ma di produrre schede di lavoro a disposizione degli educatori per lavorare sul proprio cammino e per avere alcuni spunti per gli incontri con i ragazzi. Le schede, che insieme costituiscono il progetto «Educantiere» offrono agli educatori non solo degli strumenti di lavoro, ma la possibilità di fare un accompagnamento a livello diocesano. La pastorale giovanile sta distribuendo le schede durante questo nuovo anno pastorale in quattro momenti in cui gli educatori sono invitati ad una mattinata di condivisione e riflessione sul proprio ruolo. Durante le mattinate si lavorerà insieme sulle singole schede li consegnate. «Con questa proposta - spiegano ancora dalla Pastorale giovanile - vorremmo essere vicini agli educatori facendo un primo passo verso il necessario rinnovamento della catechesi rivolta ai preadolescenti e adolescenti. Queste schede non hanno certo la pretesa di essere esaustive sull'argomento che propongono né di sostituirsi ai tanti percorsi e strumenti che già sono in circolazione, ma vogliono essere un primo tassello di un progetto di rilancio della Pastorale giovanile anche attraverso il carisma dell'Oratorio». Il primo



Il gruppo di giovani in Seminario alla consegna della prima scheda lo scorso 24 settembre

I PROGETTI

«Un tempo per voi» e Gmg

Tra i diversi progetti della Pastorale giovanile per quest'anno pastorale segnaliamo «Un Tempo per Voi» rivolto a ragazzi e ragazze tra i 18 e 25 anni, nell'ambito di attività caritative e di oratorio. Sono disponibili 7 posti. Scadenza delle candidature venerdì 11 novembre. Info e candidature sulle pagine di www.giovani.chiesadibologna.it. E sempre sul sito compaiono le prime informazioni sulla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona 2023. Si chiede ad un collaboratore per ogni parrocchia di compilare nel dettaglio il sondaggio presente nella sezione dedicata per poter aiutare ad organizzare al meglio la partecipazione all'evento.

incontro si è già tenuto in Seminario il 24 settembre mentre il secondo è previsto per sabato 12 novembre, sempre in Seminario dalle 9 alle 13. Altre date in calendario: 21 gennaio, 18 marzo, 27 maggio. Maggiori informazioni e iscrizione obbligatoria sul sito www.giovani.chiesadibologna.it. Le schede sono uno strumento costruito a più mani, reso possibile dalla collaborazione con l'Ufficio catechistico e Liturgico, con Caritas, Ac e Anspi, con alcuni sacerdoti e consacrate che si sono resi disponibili nel pensare e costruire i contenuti coordinati da Pastorale giovanile e Opera dei Ricreatori. È un piccolo seme, non solo di un maggiore

cammino di comunione, ma di un rinnovamento del modo di lavorare, dove la Pastorale giovanile raccoglie i carismi e gli apporti degli Uffici che si dedicano ai giovani, mettendoli in rete. L'argomento guida del sussidio è quello diocesano scelto per l'anno pastorale 2022-2023 dedicato al brano biblico di Lc 10,38-42 con le icone bibliche di Marta e Maria. Attraverso la riscoperta di queste due figure cercheremo da un lato di offrire percorsi, più che progetti con proposte concrete e vicine alla vita quotidiana delle nuove generazioni; dall'altro di accompagnare gli educatori in questo compito così ricco e importante per le nostre comunità cristiane.

MISSIONE

In Egitto, per cercare di costruire ponti

Sono arrivati al Cairo nel 1998, mia prima destinazione dopo la formazione come consacrata del Movimento dei Focolari. Era un momento delicato per l'Egitto, scosso da attentati che avevano causato un blocco del turismo, prima risorsa economica del paese. Con i genitori in Italia un po' in ansia ma con l'entusiasmo del seguire Dio dovunque mi volesse e grazie al supporto della comunità che mi ha accolta, mi sono ben presto resa conto che ciò che le notizie raccontano o che si conosce come turisti è ben diverso dalla realtà. Certo non immaginavo che sarei rimasta per 16 anni consecutivi ed avrei vissuto perfino le emozioni della primavera araba! Dopo un intervallo di 7 anni in altri Paesi, sono poi ritornata l'anno scorso e subito mi sono sentita di nuovo «a casa». Le sfide non sono mancate: dover imparare l'arabo, affrontare la megalopoli del Cairo, cercare di entrare in punta di piedi in una cultura molto più diversa dalla mia di quanto potessi immaginare. Il clima non era un problema, io amo il caldo! Ma il traffico sempre congestionato, le strade non pulite,



Silvia Porta (con occhiali)

le disuguaglianze sociali, l'arretratezza dei villaggi appena fuori dalle grandi città, ma anche già delle periferie mi suscitavano dentro tanti perché. Grazie al supporto delle altre focolarine arrivate da più tempo, sempre pronte ad accogliere le mie lacrime e i miei sfoghi e a ricordarmi che anche Gesù sulla croce ha chiesto perché, non mi sono però mai mancati lo sprint e la capacità di andare avanti. Pian piano sono entrata nel modo di esprimersi, nel detto-non detto, dei gesti a volte uguali a quelli italiani ma con significato completamente diverso... Ho sperimentato e sperimento tuttora la ricchezza dei riti orientali della Chiesa cattolica, tutti presenti qui, qualche volta un po' in concorrenza fra loro per preservare il proprio «piccolo gregge». Ho conosciuto e vivo le sfide che il 10% dei Cristiani, in maggioranza Copti ortodossi (equivalente a parecchie volte il numero di tutti i cristiani del resto del Medio Oriente messi insieme) affrontano in una società musulmana. La nostra missione è quella tipica dei movimenti ecclesiali, soprattutto formazione di bambini, ragazzi, giovani, adulti, con l'obiettivo di realizzare il «Che tutti siano uno» chiesto da Gesù. Gli incontri per famiglie sono particolarmente fruttuosi e in una società che non sempre lo favorisce, viviamo con passione il dialogo ecumenico e facciamo piccoli passi anche in quello interreligioso. Ho imparato e continuo ad imparare tantissimo da questo popolo sempre pieno di vitalità, allegria, ma anche grande profondità e sensibilità allo spirituale, un popolo con grande capacità di sopportazione ed adattamento e ancora per certi versi misterioso, degno erede degli antenati faraonici. Quindi l'entusiasmo di andare avanti a costruire ponti non manca e... l'avventura continua!

Silvia Porta, Movimento dei Focolari

Preghiera per i bimbi non nati

Per desiderio del suo fondatore, Don Oreste Benzi, dal 1999 la Comunità Papa Giovanni XXIII propone la Commemorazione dei bambini morti prima di nascere. Commemorare è più che ricordare. È farlo in modo solenne, rituale e, per chi lo desidera, anche religioso. Non è una semplice occasione di incontro. È un riunirsi in preghiera, pubblicamente, in un luogo particolare, dove riposano coloro che ci hanno preceduti e dei quali piangiamo la mancanza. Una sofferenza particolarissima è quella dei genitori che hanno perso un figlio; un evento che assume le caratteristiche di un vero e proprio lutto anche quando accade in epoca prenatale. Tuttavia, quando la perdita avviene durante la gesta-

zione, produce una sofferenza che quasi non viene riconosciuta lasciando i genitori nella solitudine. Non è raro che anche all'interno della coppia si fatichi a condividere un tale dolore; piuttosto lo si relega ad un effetto «emotività femminile». Farne memoria in forma pubblica è un momento che aiuta a scoprire un poco quella ferita, non per riaprirla ma per farle prendere aria perché progredisca nella sua lenta guarigione. Nella preghiera al cimitero non c'è spazio per la denuncia, non è il luogo del giudizio. Non si fa differenza alcuna tra il modo in cui questi bimbi mai nati, sono mancati. Si pianifica da fratelli per fratelli e figli che ci hanno lasciati. Insieme li si affida alle braccia del Padre chiedendo il dono della serenità.

Non sarà un caso che proprio in questo giorno siamo richiamati ad associare don Oreste a questi piccoli. Lui li aveva tanto a cuore e non perdeva occasione per perorarne la causa. L'appuntamento è in Certosa, davanti alla chiesa di San Girolamo, alle ore 11.50; da qui andremo al Campo dei bambini dove accenderemo tante lucine a simboleggiare il ricordo di loro che resta acceso nei cuori di tutti noi. (Chi lo desidera può partecipare alla Messa d'orario alle ore 11, nella stessa chiesa). Numero Verde 800.035.036. Aderiscono: Associazione Medici cattolici italiani, Centro culturale Chesterton; «Giovani per la vita», Movimento per la Vita, ProVita e Famiglia, «Sentinelle in piedi».

Un incontro sulla tutela minori

Il 18 novembre si celebra la II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. È un momento di riflessione e di preghiera, voluto dal Consiglio permanente della CEI in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale ed è, per tutti noi e per le nostre comunità, un'occasione per riscoprire sempre più in un cammino di conversione e di verità. Il tema scelto per questo secondo appuntamento di consapevolezza e comunione è tratto dal Salmo 147: «Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite». Dal dolore alla consolazione. La consolazione, come sottolinea Il Servizio nazionale Tutela mi-



«Prevenire, accogliere, riparare»

nor, «non è atto formale ma impegnativo per la comunità cristiana, diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione». «Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso, né ci può essere guarigione senza la presa in carico del dolore altrui. Nella fiducia del conforto del Signore in ogni

dolore, ciascuno è chiamato a sostenere questa nuova coscienza che matura e cresce nelle nostre Chiese». Come Servizio tutela minori e persone vulnerabili vogliamo approfondire questi temi, con l'aiuto di don Gottfried Ugolini, Responsabile del Servizio tutela minori e persone vulnerabili della diocesi di Bolzano, coordinatore per la Regione ecclesiastica del Triveneto e Membro del Consiglio nazionale Tutela Minori e persone Vulnerabili. L'incontro, da remoto, avrà luogo venerdì 11 novembre e avrà come titolo «Prevenire accogliere riparare. Un percorso possibile, la tutela dei minori e delle persone vulnerabili». Parteciperà anche l'arcivescovo Matteo Zuppi.

équipe Servizio Tutela minori e persone vulnerabili

Il vecchio collegamento tra Sperticano e San Martino è stato recentemente valorizzato con pellegrinaggi di preghiera. Per quella via don Giovanni salì incontro alla morte il 13 ottobre 1944



A sinistra la chiesa di Sperticano dove era parroco don Fornasini e punto di partenza del sentiero; a destra il pellegrinaggio di preghiera lungo il cammino verso San Martino dello scorso 13 ottobre; sotto un'altra immagine del sentiero. Immagini di Andrea Bergamini e Stefano Muratori



Sul sentiero del beato don Fornasini

DI STEFANO MURATORI

Il sentiero chiamato «Maria Bianca» è la via più breve che collega Sperticano a San Martino, ma dopo la Seconda guerra mondiale fu gradualmente abbandonato e dimenticato. È stato recentemente riscoperto grazie ai ricordi di Vittorina Calzolari, pubblicati sulla rivista semestrale di storia locale «Al Sàs» in due puntate, nei numeri 43 e 44 del 2021. Dagli stessi ricordi di Vittorina Calzolari si è anche scoperto che questo sentiero fu percorso il 13 ottobre del 1944 dall'allora parroco di Sperticano don Giovanni Fornasini, proprio nel giorno della sua morte. Il

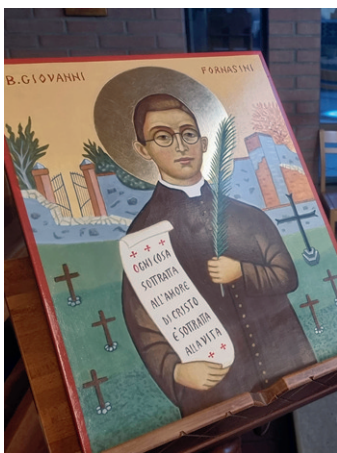
capitano delle SS Anton Galler (comandante del II Btg del 35° Rgt, della 16a divisione delle SS) aveva preso possesso della canonica di Sperticano domenica 8 ottobre 1944. Da quel giorno don Fornasini non poté più muoversi, ed ai suoi familiari fu dato il compito di servire gli occupanti, preparando loro i pasti e gli alloggi. Anton Galler e il suo battaglione erano stati i maggiori responsabili della strage di Sant'Anna di Stazzema. Dopo la strage di Monte Sole il battaglione di Galler fu schierato nel crinale da San Martino a Termine, ed il comando di battaglione era nella canonica di Sperticano.

Appena 4 giorni dopo l'occupazione della canonica, la sera del 12 ottobre, don Giovanni aveva ricevuto da quel capitano, in circostanze misteriose, l'ordine di recarsi il mattino successivo a San Martino. Il 13 mattina don Fornasini si alzò più tardi del solito, non volle fare colazione, e non diede spiegazioni; disse solo: «Devo andare», salutandolo con un «Ci vedremo poi di là». Salì poi a San Martino per il sentiero chiamato Maria Bianca con un grande peso nel cuore. Il fatto di essere stato indicato appena due giorni prima, in una relazione ufficiale presentata dalle autorità italiane a quelle tedesche, come il testimone attendibile delle

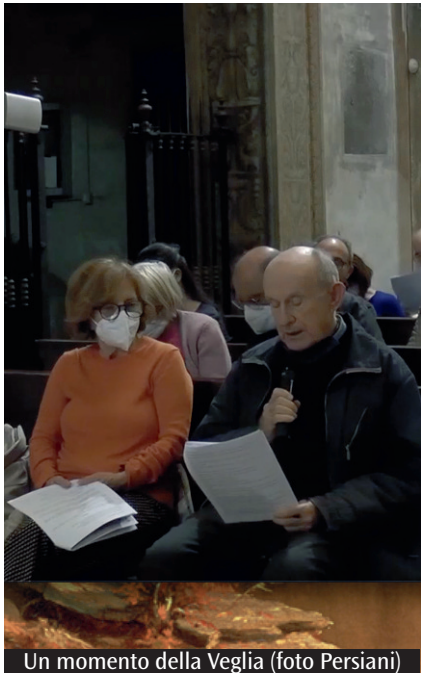
stragi, colui che sapeva «l'entità dei morti e l'elenco nominativo dei medesimi», forse a lui non era noto, ma certamente sentiva che quel capitano aveva una condanna a morte da eseguire fuori dalle luci dei riflettori. Più tardi, quello stesso giorno, quando il capitano delle SS ritornò da San Martino come ogni giorno per il pranzo, alle domande dei famigliari rispose: «Pastore kaput». Il 14 ottobre Nerina Moschetti lo vide, dietro al muro del cimitero, steso a terra, colpito al



A sinistra la cartina con il sentiero «Maria Bianca», a destra un'icona del beato Fornasini e di lato il gruppo che lo scorso 13 ottobre ha ripercorso in preghiera il sentiero (foto Andrea Bergamini)



Pax Christi in preghiera per non rinunciare al sogno di un mondo senza più guerre



Un momento della Veglia (foto Persiani)

Continua nel Santuario di Santa Maria del Baraccano la celebrazione delle veglie per la pace in Ucraina organizzate dal Punto Pace Pax Christi di Bologna. Dopo quella a cui ha partecipato monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e già presidente di Pax Christi, lo scorso lunedì 10 ottobre ha presieduto la veglia per la pace il cardinale Matteo Zuppi. Nella veglia la riflessione e la preghiera dei partecipanti sono state rivolte, oltre che alle vittime della guerra in Ucraina, anche ad altre situazioni di violenza e di morte dei nostri giorni: le proteste delle giovani donne iraniane represses nel sangue e la strage delle donne migranti morte nei recenti naufragi davanti alle coste greche. Le parole di san Paolo VI «Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate dalle ultime guerre mondiali, così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro», recitate alla veglia, appaiono ancora, purtroppo, tragicamente attuali, come rimane attualissimo

Monsignor Bettazzi e il cardinale Zuppi tra gli ultimi intervenuti alle veglie della pace al Baraccano

il monito del venerabile don Tonino Bello: «La pace non è un merletto che si aggiunge all'impegno della Chiesa, bensì il filo che intesse l'intero ordito della sua pastorale. La pace non è una delle mille "cose" che la Chiesa evangelizza. Non è uno scampolo del suo vasto assortimento. Non è un pezzo, fra i tanti, del suo repertorio. Ma è l'unico suo annuncio. Anzi, per usare un'immagine, tutte le altre verità della Scrittura non sono che i colori dell'arcobaleno in cui si scompone l'unico raggio di sole: la pace». Al termine della veglia sono state ricordate le accorate parole di don Primo Mazzolari: «Non è forse una contraddizione che dopo venti secoli di Vangelo gli anni di guerra siano più frequenti degli anni di pace? Che sia tuttora valida la regola pagana "si vis pacem para bellum" (Se vuoi la pace, prepara la guerra)»? insieme all'auspicio di papa Francesco «Non bisogna rinunciare al sogno di un mondo senza guerre!».

Dario Puccetti, Pax Christi Punto pace Bologna



Dario Puccetti durante la preghiera

petto, come riportato da monsignor Luciano Gherardi a pag. 258 del suo «Le Querce di Monte Sole». La linea del fronte rimase ferma in quella posizione per sei mesi, perciò i poveri resti vennero recuperati dal fratello solo il 24 aprile 1945. Nella ricorrenza del 13 ottobre del 2021, per iniziativa di don Angelo Baldassarri, fu organizzato il primo pellegrinaggio lungo il sentiero Maria Bianca, ed anche quest'anno si è ripetuto l'evento. Il percorso non è segnalato e necessita di una guida. E' abbastanza impegnativo perché vi è un dislivello di circa 250 metri con una distanza di quasi 3 chilometri. Inoltre, non essendo frequentato da molti decenni, in alcuni tratti è abbastanza malandato.

DI GIANLUIGI CHIARO

Nel corso degli ultimi mesi in molte città italiane, è tornata ad esplodere l'emergenza abitativa, alla quale si sta sommando una crisi energetica i cui esiti sono ancora impossibili da prevedere. Il recente Rapporto sulle povertà di Caritas Italiana (www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-italia/) fotografa ancora una volta la situazione in maniera precisa: la casa è uno dei temi

Caritas in campo col progetto Bet «porta aperta»

più importanti per le famiglie accolte. Esse risultano per lo più locatarie (64,0%) di abitazione private (48,3%) o di case popolari (15,7%); molto più contenuta invece la quota di chi può contare su un'abitazione di proprietà, con o senza mutuo (12,3%). A Bologna sono soprattutto famiglie straniere, nuclei monoreddito e studenti, i soggetti che non riescono a trovare una soluzione abitativa, arrivando ad

occupare alloggi inutilizzati come segno di protesta. Già tra il 2012 e il 2015 avevamo assistito ad una crisi abitativa di ampia scala che aveva inaugurato una stagione di conflitto che oggi sembra già essere dimenticata. Proprio questa mancanza di memoria potrebbe farci perdere lucidità dinanzi ad un contesto ulteriormente mutato rispetto alla crisi precedente. Oggi usciamo da una pandemia più poveri, e

soprattutto malconci da un punto di vista relazionale, ma questo non ci deve spingere ad uno scontro che andrebbe solo a ridurre ulteriormente le poche risorse rimanenti. Se è vero che vi sono molti alloggi sfitti o immobili in disuso che potrebbero essere utilizzati, è altrettanto vero che l'occupazione di tali alloggi non porterà a soluzioni se non di breve periodo. L'esempio delle famiglie accoglienti dei

nuclei in fuga dalla guerra in Ucraina è emblematico circa l'emotività e la labilità dei tempi attuali. Ad inizio anno sono stati messi a disposizione in pochissimo tempo molti alloggi per i profughi ucraini che prima non erano disponibili sul mercato e dopo pochi mesi tali abitazioni sono nuovamente scomparse dai radar. Il tema della fiducia reciproca sembra essere ancora una volta il punto su

cui lavorare seriamente, perché questa volta non basteranno garanzie o il PNRR a tamponare l'emorragia. Occorre un passo in avanti progettuale collettivo sul riuso di alloggi pubblici o privati inutilizzati. Per questo la Caritas diocesana di Bologna ha avviato il progetto «Bet», volto a generare un cambiamento prima di tutto culturale sul tema abitativo. Bet, la

seconda lettera dell'alfabeto ebraico, un segno semplice che nasconde un significato più profondo. BET significa casa, interno, intimo, nutrimento, cibo, riparo, tetto, cielo, vita familiare, coppia. Una lettera aperta sul lato sinistro, una casa, dunque, con la porta aperta. E' su questa porta aperta che occorre lavorare per creare una città capace di anticipare le eventuali occupazioni attraverso progetti di inclusione attiva e di riuso dei vuoti urbani e non cadendo nella spirale di un conflitto altrimenti perso a priori da tutte le parti.

Casa, problema grave che occorre risolvere unendo le forze

DI MARCO MAROZZI

Nella settimana dell'annuncio della cittadinanza onoraria al Cardinale, il modo vero di onorare Matteo Zuppi è farsi in quattro per affrontare (e risolvere?) i problemi più terribili di Bologna. L'immagine della città per chi arriva di sera in stazione sono le file di senza casa che dormono in via Indipendenza, nei giardineti e nelle stradine: sono i più imprevedibili, fra sporcizia e alcolici miserabili. Un piccolo paese a due passi dal centro, fino a Imerio, strada non proprio fortunatissima per il primomastro dell'Università, padre del Diritto. I dormitori poi si spargono nelle vie, volontari eroici cercano di aiutare questa umanità disperata. Bologna-mondo, da molte parti è assai peggio. Istituzioni, Chiesa, associazioni, privati, tutti tutti dobbiamo avere questo quadro negli occhi. La povertà antica incontra le nuove. La mancanza di casa è il primo diritto negato. Per questo Bo7 tenta di richiamare interventi di qualsiasi persona dabbene. Idee e modi per attuarle. La povertà affrontata, per cui il Comune onora Zuppi, ha mille facce. La prima, la casa, chiama a guardarle tutte. A farsi in quattro. «Ci vuole un censimento sulle case sfitte» dice il prorettore dell'Università, Federico Condello, 49 anni, umanista. Parte dai suoi 70 mila studenti (altri 20 mila sono in Romagna), in realtà parla per tutti i disperati della casa, famiglie, immigrati con lavoro, singoli con reddito basso costretti a fare i conti con affitti molto oltre la metà dei salari. A Bologna il 62% dei residenti è proprietario di casa, il restante 38% inbuona, cioè pessima, parte arranca per la pigione. Una stanza singola in una zona lontana dal centro supera i 600 euro, i monolocali spesso le 900, spese escluse. Il turismo fa bene a Bologna, il suo esplodere e mutare crea però povertà fra i bolognesi e studenti non ricchi. Chi affitta guadagna, chi deve affittare affoga. «C'è un tema di rincari che è dovuto al ritorno del mercato degli affitti brevi, - spiega Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma, società di consulenza anche per il mercato immobiliare - Poi c'è scarsità di offerta, legato allo spostamento verso soluzioni di breve termine che la proprietà ormai ha intrapreso da tempo e che non accenna a diminuire». Le speculazione di sempre sui posti per studenti cresce ora anche a causa della enorme concorrenza degli Airbnb, i Bed and Breakfast, quasi 4.000, per turisti. Gli studenti, per Dondi, in questo momento sono quasi espulsi dal mercato immobiliare. Ma sono molti i disperati per la casa. «Si modifica la composizione sociale della città. - dice l'esperto di Nomisma - Significa andare verso un utilizzo mordi e fuggi, quindi uno snaturamento della proverbiale accoglienza di Bologna con l'impossibilità di accesso al mercato della casa per chi non si può permettere di acquistarla». Vale per Bologna città e per la Città Metropolitana. Una città per «city users» e non più per cittadine e cittadini. Utilizzare è diverso da abitare. Il cardinal Giacomo Biffi scandalizzò parlando di «città sazia e disperata». E' una Bologna almeno diseguale. Il censimento dello sfitto vale per tutti, profano e sacro. Il Comune annuncia interventi e studentati. Dondi dubita degli «annunci». «Bisogna - dice - conciliare l'azzeramento del consumo di suolo con l'aumento dell'offerta. E trovare coi privati un equilibrio che consenta di reimmettere abitazioni in affitto nel mercato tradizionale, non B&B».



Quegli edifici che Bologna rende accoglienti

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella foto uno scorcio del centro storico della città, con le caratteristiche facciate di varie sfumature del rosso e i portici

«Perché creiamo Casa Vacante»

DI STEFANO CASELLI *

«Negli ultimi 4 anni ho lavorato in una comunità, sono stato a fianco di chi, oltre a non avere un lavoro, una famiglia, ha la necessità di un rifugio sicuro: la casa. Ora mi sono trovato io senza casa. Per i prezzi che ci sono sul mercato è impensabile di poter, a 37 anni, vivere da solo. In più quasi sempre quando contatto telefonicamente un'agenzia immobiliare, faccio di tutto per non far sentire il mio accento straniero: tutto inutile, appena si capisce che sono italiano ma solo "d'adozione" l'interlocutore conclude con il classico "...le faremo sapere...". Venire a vivere in occupazione era una delle mie ultime possibilità per continuare a vivere, lavorare, avere fiducia verso il futuro». Basterebbero queste poche parole di M, operatore sociale da 4 anni, in Italia da 17, per spiegare il perché abbiamo deciso di dar vita a Casa Vacante, occupazione abitativa che trova spazio in via Capo di Lucca, 22 a Bologna. Perché a Casa Vacante stanno trovando un posto dove con-vivere, non solo studenti e studentesse ma anche chi, oltre a venire respinto dalla turistificazione e da un mercato abitativo in cui la forbice tra domanda e offerta si allarga sempre di più, è da sempre respinto da un sistema di burocrazie e razzismo più o meno istituzionalizzato che li fa sempre sentire comunque un po' «cittadini o cittadini di serie B». E non è un caso se ad aver compiuto questo atto sono gli stessi attivisti e attiviste che nel marzo del 2020, mentre l'intera città stava confinata tra le mura

domestiche, sfidavano la stessa legge per portare cibo, e qualche semplice parola, alle decine di senza dimora sparsi per la città, tra piazza del Baraccano e la chiesa di Porta Castiglione, per citarne un paio. Gli stessi attivisti che, di fronte ad un affitto che si alza sempre di più, magari per pochi metri quadrati malridotti, si vedono costretti ad andarsene dalla stessa città che hanno cercato di tenere viva anche nei momenti più difficili. Infrangere la legge per ottenere un miglioramento, reale quanto radicale della realtà in cui siamo immersi, non è molto lontano da quello che diceva un certo parroco di stanza a Barbiana. Avere il coraggio di rompere. Rompere muri. Rompere il razzismo che si annida nella nostra società, a partire da moltissime istituzioni. Rompere lo status quo della quotidianità, che spinge a atomizzarsi nelle proprie passioni tristi, a cui noi preferiamo l'azione politica della creazione condivisa. Ibridi, pronti e pronte a confrontarsi anche (soprattutto) con uomini e donne diversi da noi, disposti a ragionare ad ampio raggio su, magari, piccole risposte, ma concrete e che partano da alcuni punti che abbiamo provato ad esplicitare in questi giorni. «Ti viene mai la voglia di tornare?», cantava qualcuno. Bè, noi abbiamo una voglia matta di restare in questa città, e ne rivendichiamo appieno il diritto, come recita lo striscione appeso in via Capo di Lucca, dove teniamo le porte aperte a chi, insieme a tutti e tutte noi, vuol continuare a osare e sognare, con uno sguardo alla luna, ma sempre con i piedi ben piantati. D'altronde siamo noi a far ricca la terra, no?

* Casa Vacante attivisti

«Il compito del Comune»

DI EMILY MARION CLANCY *

Avere una casa significa rispettare la dignità umana, riconoscere la soggettività di ogni persona, garantire condizioni minime per tutelare la salute fisica e mentale, poter esigere i diritti di cittadinanza, fino a favorire la fuoriuscita dalla marginalità. Bologna, come tante città italiane ed europee, sta pagando il prezzo di un disinvestimento storico sulle politiche abitative. E da decenni che non ci sono risorse statali strutturali sul diritto all'abitare, solo contributi e sgravi episodici che non permettono di costruire una politica di lungo periodo. E proprio per questo che ho voluto assumere questa delega ed è soprattutto per questo che abbiamo intenzione, come Amministrazione, di lavorare ad una nuova idea di città. Una città ancora più accogliente, meno disuguale e capace di garantire diritto fondamentale ad un alloggio equo e dignitoso. Per farlo innanzitutto abbiamo varato una delibera quadro di stop alla vendita dell'edilizia residenziale pubblica, poiché pensiamo che la dotazione di alloggi pubblici vada ristrutturata e possibilmente incrementata per giocare un ruolo di peso nell'offerta di alloggi a basso canone rivolti alle fasce più deboli della popolazione. Nella stessa ottica stiamo procedendo ad una ricognizione presso gli enti pubblici che abbiamo sul nostro territorio, del patrimonio da mettere a disposizione per la locazione a canoni calmierati e stiamo incentivando progetti di abitare collaborativo e cohousing. Abbiamo licenziato un Atto di orientamento per la mappatura di tutti gli

immobili pubblici e privati vuoti della città, che ci apprestiamo a rendere operativo. Stiamo inoltre lavorando anche all'istituzione di una nuova Agenzia sociale per la casa, che possa gestire in modo innovativo immobili, servizi, utenti e fare da regista del mercato, anche attraverso il reperimento di nuovi alloggi nel mercato privato per localarli a specifiche categorie di inquilini, tramite un sistema di garanzie e tutele offerte dall'Amministrazione comunale. Stiamo dando vita ad un Osservatorio Metropolitano sulle politiche abitative per rendere costante il confronto con le parti sociali e le associazioni per il diritto all'abitare attive sul territorio, studiando il fenomeno insieme all'Università e alla Città metropolitana. Insieme possiamo e dobbiamo far partire una nuova stagione politica, chiedendo che ai Comuni vengano ceduti i vuoti urbani delle grandi aziende parastatali, così come le aree dismesse, o che ci si dia la possibilità di regolamentare gli affitti brevi turistici. Come Comune siamo pronti e faremo la nostra parte, mettendoci in ascolto, con la determinazione di mettere il diritto all'abitare al centro del nostro agire amministrativo. Ci assumiamo la responsabilità di portare avanti una nuova stagione di gestione pubblica e partecipata degli immobili, intervenendo nel mercato e immaginando nuove sperimentazioni di abitare cooperativo e collaborativo. Questa città ha un Dna straordinario e storico in questo senso: valorizziamolo.

* vicesindaca con delega a Casa, emergenza abitativa, abitare collaborativo e cooperativo

VIA ZACCHERINI ALVISI

Ha riaperto Scholé, doposcuola per le superiori

Ci sono russi e ucraini. Musulmani e ortodossi. Europei, asiatici e africani. Sono le varie radici familiari e nazionali dei ragazzi e ragazze delle superiori di Bologna che si sono da poco rivolti al doposcuola non profit Scholé per essere aiutati nello studio, o anche per l'apprendimento della lingua italiana. Le

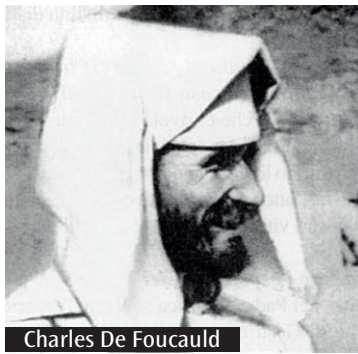


nazioni di provenienza, diretta o dei genitori, sono per ora 15, Italia inclusa. I più numerosi, al momento, da Bangladesh, Pakistan, Russia. Per i volontari di Scholé – insegnanti in attività o in pensione, giornalisti, professionisti in vari campi, universitari – è una grande sfida educativa. Ed è anche un incontro multietnico vasto, impegnativo e, solo alcuni anni fa, imprevedibile. Quest'opera non profit ha aperto i battenti da vent'anni. Ora, con l'inizio dell'anno scolastico, ha riaperto i propri spazi di accoglienza e studio, a due passi dal Sant'Orsola, per quattro pomeriggi alla settimana. E si privilegiano aiuti personalizzati. Le scuole di provenienza sono molteplici: istituti professionali, tecnici, licei. La squadra di Scholé cerca di dare risposte alle molte domande in tutte le materie. Scholé è in Via Zaccherini Alvisi, 11; apertura: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle 15 alle 18.30; in questi orari si può accedere liberamente o telefonare: 051.303809; schole@fastwebnet.it; www.scholebologna.it

«Giornata dei poveri», è Gesù povero che ci arricchisce

Dopo le Giornate dei Poveri degli anni precedenti papa Francesco in questa, che si celebrerà domenica 13 novembre vuole «aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita», riguardo al nostro vivere con i poveri come comunità cristiane. Il modello che ci pone davanti agli occhi, e che è il parametro di questo stile, è l'esempio di Gesù che da ricco che era si è fatto povero per arricchirci. Non si tratta quindi semplicemente di aiutare i poveri, ma di lasciarci arricchire da loro. L'Eucaristia che celebriamo in questa giornata, costruisce la comunità e la comunione affinché si traduca in solidarietà. «In somma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Figlio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso» scrive papa Francesco. Non potrà essere quindi un

aiuto a distanza, ma che coinvolge direttamente e non è delegabile ad altri. Continua il Papa: «Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi scuota dal torpore in cui so-



Charles De Foucauld

no caduto». I «poveri» hanno la vocazione inconsapevole di essere i nostri liberatori, i ridimensionatori delle nostre ansie e preoccupazioni. L'arricchimento che ci trasmettono è il porci al di fuori di noi stessi per riappropriarci della nostra essenzialità. Liberandoli da ciò che li opprime ci liberiamo dalle resistenze che tendono a renderci un po' impermeabili alle esigenze del vangelo che ci invita a buttarci e a fidarci maggiormente di Gesù e meno dei nostri timori. Infine papa Francesco ci segnala Fratel Charles de Foucauld come incarnazione del povero in Cristo che vive con i poveri e ci dice che questa giornata deve diventare «un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita». La giornata del 13 novembre tra l'altro è vicina al giorno che

spesso nelle nostre comunità festeggiavamo san Martino di Tours per cui potrebbe essere una bella occasione di condividere un po' di cibo, oltre alle castagne, con le persone che allungano le loro mani per chiedere aiuto alle nostre comunità e caritas parrocchiali. Per rendere più significativa la celebrazione della domenica chi desidera può invitare, chiedendo alla caritas diocesana, persone che fanno loro riferimento e che partecipano al progetto del the delle 3, al progetto degli orti o a quello di Radioestensione, alcuni migranti accolti nei progetti caritas e diocesani. La loro testimonianza nella celebrazione aiuterebbe a comprendere meglio il tono della festa e mostrarci in diretta come Dio ci arricchisce attraverso i poveri.

Massimo Ruggiano
vicario episcopale per la Carità

La testimonianza di don Francesco Scimé, pochi giorni dopo la fine del suo mandato come direttore dell'Ufficio diocesano per la salute: un'esperienza durata 23 anni

Quella Pastorale dedicata ai malati

DI CHIARA UNGUENDOLI

In vista dell'Assemblea diocesana di Pastorale della salute di martedì 1 novembre abbiamo rivolto alcune domande a don Francesco Scimé, che per oltre vent'anni ha diretto l'omonimo Ufficio. **L'assemblea del primo novembre segnerà un passaggio di consegne che porterà due laici alla guida della Pastorale della salute.** Si tratterà della prima assemblea diocesana di Pastorale della salute. È stata voluta dall'arcivescovo Matteo Zuppi dopo che, alcune settimane fa, gli ho chiesto se non fosse venuto il momento di passare le consegne dell'Ufficio a chi mi succederà. Il Cardinale ha voluto che questo avvenisse nell'ambito di un evento più ampio di riflessione sulla Pastorale della salute oggi. In particolare ci concentreremo su come è cambiata la sensibilità del malato nel corso degli anni in cui io ho servito questo Ufficio.

In questi 23 anni quali sono stati i principali cambiamenti che ha notato?

Un primo grande cambiamento culturale, che non riguarda solo il mondo della sanità ma tutto il mondo contemporaneo, è legato alla ricerca di senso. Anche il malato che incontriamo in ospedale, nelle strutture o a casa, patisce questo perché l'intuizione della fede appare più rarefatta rispetto a vent'anni fa. L'altro grande tema è quello della crescente solitudine. Fino a vent'anni fa, il malato trovava nella dimensione familiare una circolazione di affetti che poteva contenere e accompagnare la sua infermità. Oggi tutto questo è più difficile. La Pastorale per la sanità cerca di rispondere a queste nuove domande da parte di chi soffre con la vicinanza, l'accompagnamento e soprattutto con una redistribu-

zione del servizio. Questa, forse, è la vera novità dal punto di vista ecclesiale. Quando sono entrato in questo Ufficio si stava celebrando il passaggio da una Pastorale della salute fondata su una sola figura istituzionale, quella del cappellano, a una pastorale in cui il soggetto è tutta la Chiesa. Sulle orme del Concilio e della lettera del 1987 del cardinale Giacomo Biffi sul malato e la comunità ecclesiale, emerge il soggetto ecclesiale globale come vero protago-

«Il paziente che incontriamo patisce oggi la mancanza di senso, perché la fede appare più rarefatta. E poi c'è la solitudine»

nista della pastorale della salute. Per l'allora Arcivescovo questo voleva dire una valorizzazione di tutto il corpo della Chiesa nel suo pluralismo di ministero: diaconi, ministri istituiti, semplici battezzati, soprattutto in aggregazioni. Volontariato e assistenti infermi, volontari della sofferenza e l'Unitalsi sono le Associazioni

più presenti nel nostro territorio. Sono composte da persone semplici, appartenenti al popolo dei battezzati, e sono state valorizzate e promosse per rispondere a una domanda diffusa di accompagnamento del malato.

Cosa è cambiato e quali problemi sono emersi per la comunità cristiana in questi anni di pandemia?

La pandemia ha accresciuto la domanda di senso della sofferenza, soprattutto di quella sofferenza che porta alla fine della vita terrena. Effettivamente questo è stato un passo in profondità nella considerazione della nostra fede. Siamo stati un po' tutti costretti a meditare sulle cose ultime della nostra vita e sul modo di stare vicino a coloro che patiscono questi momenti. Dal punto di vista della considerazione della nostra fede è importante il riferimento alla Pasqua, il tentativo di vivere ogni momento di passaggio da questo mondo al Padre come un passaggio pasquale sulle orme e nella luce di Gesù. Dal punto di vista del servizio la pandemia è stata una grande prova. L'impedimento istituzionale a stare concretamente vicino ai pazienti è stato notevole, innanzitutto per i familiari che sono stati com-

pletamente esclusi dal poter seguire fino all'ultimo i propri cari, e anche per tutti noi della Chiesa. La valorizzazione dell'operatore sanitario è stato un punto di luce. Volentieri abbiamo delegato il servizio di vicinanza ai malati agli operatori sanitari che si sono mostrati sensibili alla fede e alla loro appartenenza ecclesiale. In alcuni casi abbiamo delegato loro anche il servizio di offerta dei Sacramenti perché, diverse volte, medici ed infermieri sono stati delegati a portare la Comunione. Io stesso sono stato ricoverato per due settimane con una polmonite da Covid e ho chiesto ad una dottoressa del reparto di portarmela. Era stata incaricata a fare questo proprio dal nostro Arcivescovo e per me è stato un notevole conforto.

Come sono cambiati in questi anni i rapporti con il personale e le Istituzioni sanitarie?

Restando alla mia esperienza di malato, posso dire di avere avuto veramente un ottimo rapporto con il personale sanitario. Sono stato edificato dall'umanità, dalla gentilezza, dall'atteggiamento di servizio non solo dei medici e degli infermieri ma anche delle persone più umili che passavano in



Mons. Giovanni Nicolini e don Francesco Scimé con, al centro, Magda Mazzetti e Giuliano Ermini

camera a fare le pulizie disinfettando continuamente. Ho potuto sperimentare quell'idea della Pastorale della salute che ha tutti come soggetto. Nel mio ruolo Istituzionale di direttore dell'Ufficio ho avuto modo e necessità di confrontarmi con gli amministratori della sanità e ho trovato sempre un atteggiamento di disponibilità, di ascolto e attenzione alle nostre esigenze. Credo che stiamo vivendo un periodo buono, bello. Decenni fa c'erano state maggiori difficoltà. Il momento del trapasso doloroso in cui sono venute meno le suore negli ospedali è stato anche un periodo difficile nei rapporti con il mondo laico delle Istituzioni sanitarie. Adesso mi sembra che si stia vivendo un momento di grande collaborazione e stima reciproca.

Come è cambiato il rapporto delle istituzioni con i familiari? C'è stato un progresso nella percezione del mondo sanitario e del mondo laico più in generale sull'apporto di queste perso-

ne, di questi donatori di cura, i «caregivers». Faccio l'esempio di un'altra esperienza personale. Sono andato a visitare un anziano ospite della nostra Comunità e mi sono fermato per controllare le disposizioni di visita ai pazienti: ho trovato un cartello in cui si diceva che i familiari erano graditi in visita perché ritenuti apportatori di

«Cerchiamo di rispondere alle esigenze dei sofferenti con la vicinanza e l'accompagnamento»

cura per i malati allo stesso grado del personale sanitario. Non nascondo di essere rimasto stupefatto: era un segno della consapevolezza del fatto che la cura della malattia non è, e non può essere, soltanto delegata al si-

stema sanitario ma appartiene a tutta la comunità civile e dunque anche ecclesiale.

Qual è, invece, il rapporto della Pastorale della sanità con i «caregiver» che, spesso, non sono più i familiari del malato?

In ospedale è evidente la presenza di badanti e assistenti che molto spesso provengono dall'est Europa. Dico che si tratta di un cantiere importante perché è un luogo ecumenico di incontro con altre confessioni cristiane, soprattutto con il mondo ortodosso, ed è anche un luogo di incontro con il mondo islamico perché in alcuni casi si tratta di persone che vengono dal Marocco o dal Pakistan. Sono persone che ci stupiscono per l'attenzione e la sensibilità verso i nostri anziani e i nostri malati. Si tratta di un cambiamento epocale, un terreno su cui si gioca il dialogo interreligioso ed ecumenico che passa dai «tavoli» alla concretezza delle nostre case.

Irc, professione che diviene «arte»

Destinato ai docenti di Religione cattolica dell'Arcidiocesi, si è svolto nel tardo pomeriggio di giovedì 27 ottobre, all'Istituto Veritatis Splendor, l'incontro di formazione promosso dall'Ufficio Irc sul tema «Perché insegnare ancora religione? Costruire la relazione educativa tra motivazione e gestione dello stress». Come evidenziato dal direttore dell'Ufficio, Gian Mario Benassi, l'idea nasce dall'intento di aiutare i docenti di Religione a dotarsi di strumenti efficaci per affrontare le sfide del contesto scolastico attuale, orizzonte sempre più articolato e complesso che rischia di elevare al massimo i fattori di stress nella relazione con gli alunni e con la professione stessa. Il relatore Luca Raspi (psicologo,



L'incontro dei docenti

psicoterapeuta, autore di testi per l'insegnamento e professore di Religione) ha guidato i partecipanti in una riflessione concreta e stimolante, nella quale ha condiviso la sua esperienza di docente ed educatore senza nascondere tutte le difficoltà, ma anche i punti di forza, di un mestiere che diventa vera e propria «arte» capace di educare i giovani a

leggere in profondità la realtà che li circonda. È questa è una dimensione caratterizzata da forte differenza religiosa, sfiducia nelle forme religiose tradizionali e dalla insistente precarietà che caratterizza il nostro vivere quotidiano. L'intervento, anche attraverso i momenti di confronto con alcuni docenti in sala, ha fornito numerosi spunti per ragionare sugli elementi di protezione dal cosiddetto «burnout», sindrome che colpisce soprattutto le professioni «d'aiuto», come appunto quella dei docenti; e, altresì, ha messo l'accento sugli elementi positivi del ruolo dell'Irc quali il valore della comunicazione empatica e la dimensione di fiducia all'interno di un percorso condiviso con gli studenti.

Davide Ancarani



Dürer, «I quattro cavalieri»

Gli appuntamenti, che si svolgeranno sia in presenza che online, inizieranno a partire da venerdì 11 novembre

Scuola di formazione teologica, un ciclo di incontri sull'Apocalisse

«Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia». Sarà tutto dedicato ai «Testi scelti dall'Apocalisse» il ciclo di incontri che la Scuola di Formazione Teologica propone a partire da venerdì 11 novembre. Gli appuntamenti si svolgeranno dalle ore 19 alle 20.40 sia in presenza, al numero 4 di Piazzale Bacchelli, ma anche online tramite il link che verrà inviato ai partecipanti poco prima dell'inizio dell'appuntamento. E' possibile iscriversi alla mail sft@fer.it oppure contattando lo 051/19932381. Si inizierà con «Rivelazione di Gesù Cristo» insieme a Silvia

Zacconato e Paolo Bovina mentre venerdì 18 Maurizio Marcheselli e Stefano Culiери affronteranno il passaggio «L'Agnello apre i sigilli». Si proseguirà il giorno 25 con «Si aprì una porta nel cielo» con Michele Grassilli e Paolo Bovina mentre il 2 dicembre saranno Claudio Doglio e Matteo Prodi a intervenire su «Presi il libretto dalla mano dell'angelo e lo divorai». «Un segno grande apparve nel cielo: una donna vestita di sole» sarà il tema del 16 dicembre mentre da gennaio 2023 i temi saranno «La grande prostituta». «Poi vidi un angelo discendere dal cielo», e, infine, «Vidi poi un cielo nuovo e una terra nuova».

«C'era una volta la Dc», tra ricordi e storia

DI GIAMPAOLO VENTURI

«C'era una volta la Dc». Nella cornice della «Festa della storia», e in collaborazione con l'Odg regionale, l'Ucsi regionale ha promosso, nella sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio, una rivisitazione di un'epoca ormai affidata alla storia, riferimento di ricordi per i meno giovani, notizia del passato, semplicemente, per gli altri. Fatto notevole, se si considera che fino all'inizio degli anni Novanta era realtà vissuta, e che la sua storia è parte di un percorso ben più lungo. Titolo del seminario formativo: «1942-2022: la Democrazia cristiana, un partito, una

storia». Pierluigi Castagnetti, intervenuto per primo, ha indicato due punti fondamentali da ricordare, nel «lascito» del partito: una solida costruzione statale, capace di accogliere ogni tipo di cambiamento; il disegno di una Europa unita e solidale; nella Dc, i cattolici hanno realizzato un partito di governo, che si è formato prima di tutto nello studio della fine anni Trenta, inizio anni Quaranta e si è espresso programmaticamente nel «Codice di Camaldoli». Un posto particolare in tale storia occupa naturalmente Alcide de Gasperi. Lo storico Paolo Trionfini si è soffermato sugli inizi della Dc, nella alternativa fra più opzioni, soprattutto fra

l'ipotesi di un solo partito e di più formazioni politiche di riferimento per i cattolici; ha descritto figure e caratteristiche afferenti a tali proposte e le posizioni di Pio XII e della segreteria vaticana. De Gasperi, sulla base delle esperienze del primo dopoguerra, era decisamente orientato per un solo partito, come poi fu. Parla anche del dibattito sul nome da dare al nuovo partito: PPI, come già negli anni Venti, o ritorno al nome della «Democrazia cristiana» fondata da Romolo Murri, dalla quale vengono più esponenti della azione fra le due guerre, a cominciare da Sturzo e De Gasperi. Fra le caratteristiche di questo Convegno, sta la scelta di invitare, a parlare della Dc, i

rappresentanti della «controparte»; a cominciare da Luca Alessandrini, direttore del «Parri» di Bologna, che ha svolto una attenta disamina del pensiero di Togliatti negli anni della fine della guerra e del dopoguerra, delle spinte, negli anni Quaranta, diverse dal Nord e dal Sud, delle ipotesi rivoluzionarie armate o solo in campo politico e sociale; sottolineando come la diversità interpretativa e propositiva passasse non solo fra i partiti, ma all'interno dei partiti stessi. Al riguardo ha fornito un aiuto visivo l'intervento di Roberto Zalambani sulla documentazione – stampa e manifesti – della Dc e del Pci nelle cruciali elezioni del '48, poi del '53. Altro intervento «a



I relatori dell'incontro

latere», quello di Giovanni Rossi, già presidente dell'Odg regionale, in passato giornalista dell'«Unità», che ha fornito un punto di vista particolare in merito al dibattito giornalistico e al come da quel punto di vista si leggesse la stampa Dc. La carrellata di interventi si è conclusa con un documentato

intervento di Tonelli sulla TV di Stato, «invenzione» della Dc, nelle sue varie fasi, dalla prima realizzazione ai cambiamenti di dimensioni e pluralizzazione delle emittenti. Ha moderato l'incontro Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni della di Bologna e della Ceer.

Archiginnasio
Giovedì
27 ottobre
si terrà
un convegno
promosso da
Ucsi e Ordine
dei giornalisti,
nell'ambito
della «Festa
della storia»

Un dibattito organizzato da «Incontri esistenziali» ha visto confrontarsi Galli della Loggia, Prosperi, Impagliazzo e il cardinale sul ruolo dei cristiani nella nostra società

«Cattolici in politica per servire»

Zuppi: «I principi non negoziabili sono tutti ugualmente importanti e la Chiesa li ha sempre difesi»



Un momento dell'incontro

DI CHIARA UNGUENDOLI

Cattolici sono ancora presenti nella società e nella politica italiane? E se non lo sono, potrebbero ridiventarlo? Le due domande sono state al centro del dibattito promosso dall'associazione «Incontri esistenziali» nella prestigiosa sede dell'Aula Magna dell'Università, riempita da un migliaio di persone. Presenti numerosi politici, tra cui il senatore Pierferdinando Casini e l'ex premier Romano Prodi. A dibattere sul tema sono stati chiamati Ernesto Galli della Loggia, storico ed editorialista, Davide Prosperi, presidente

della Fraternità di Comunione e Liberazione, Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio e il cardinale Matteo Zuppi. Moderatore, il giornalista Michele Brambilla. Il dibattito ha avuto come fulcro la tesi di Galli della Loggia, espressa in un recente editoriale e ricordata da Brambilla, che i cattolici siano ormai irrilevanti nella società e nella politica del nostro Paese, «a causa – ha detto – di una crisi di identità della Chiesa attuale, che non sa più leggere i «segni dei tempi» ed è ferma alla lettura conciliare di tipo «irenico-democratico», carica di ottimismo,

mentre oggi la realtà è drammatica». «Oggi assistiamo – ha aggiunto – non più solo ad una secolarizzazione, ma ad una vera e propria decristianizzazione dell'Europa. Eppure, la parola religiosa è cruciale perché è autonomia, non deriva da nessun potere». A questa tesi sono stati chiamati a replicare Prosperi ed Impagliazzo. Il primo ha sostenuto che ad una minore incidenza sulle dinamiche politiche, corrisponde da parte dei cattolici italiani una maggiore azione sulla società attraverso il giudizio che le comunità cristiane danno sulla società stessa e le opere che creano per ri-

spondere ai bisogni delle persone. «Per questo – ha detto – è fondamentale l'educazione a un giudizio sulla realtà che preservi dai due estremi dell'irenismo e della rigidità, originati entrambi dalla mancanza di fede». Impagliazzo da parte sua ha ricordato che «dopo la fine della Dc non sono finiti i cattolici in politica. E in una società che elimina sempre di più i corpi intermedi, la Chiesa continua ad esserlo, e a «tessere la tela» per riavvicinare le persone, per creare comunità di cui c'è tanto bisogno». Il problema principale, secondo lui, è che i cattolici, essendo dei «ri-

cucitori», «non stanno bene nell'attuale clima di polarizzazione: è quindi più la politica che non vuole i cattolici, piuttosto che i cattolici che non vogliono impegnarsi in politica». E' toccato al cardinale Zuppi trarre le conclusioni, ed è partito da una constatazione: «Guardando questa platea, non mi sembra proprio che noi cattolici siamo irrilevanti!». Poi ha ricordato che «anche quando i cattolici erano davvero «rilevanti», hanno lasciato insoluti tanti problemi». E rispondendo a Galli della Loggia: «anche allora c'erano diverse sensibilità tra i credenti in politica, come è sempre

stato nella Chiesa. Ma insieme, sotto la guida del Papa, abbiamo sempre difeso il bene comune». Quanto ai «principi non negoziabili», ha affermato con forza che «sono tutti ugualmente importanti; e la Chiesa li ha sempre difesi tutti». Si tratta dunque di «far nascere dalle tante realtà cattoliche che operano nella realtà un progetto politico e la cultura della politica come servizio». «Noi non abbiamo nemici – ha concluso – ma un avversario sì: la politica che persegue solo il proprio interesse, a scapito del bene comune e di quell'«amore politico» al quale ci richiama papa Francesco.



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA



«B. V. San Luca» Portici lignei in città

In questo anno in cui l'attenzione è puntata sui portici bolognesi, riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza, 2/a, Bologna) ospita da sabato 5 novembre la mostra «I portici lignei di Palazzo Grassi e dell'ex Orfanotrofio di San Leonardo. Repertorio iconografico», realizzata dall'architetto Elisabetta Bertozzi, a cura dell'Associazione per le Arti Francesco Francia, in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura popolare. La mostra è di particolare interesse perché si tratta di alcuni fra i pochi portici in legno, di ammirevole altezza, esempi della famosa «stilata lignea petroniana», che si sono conservati e sono giunti fino a noi. La mostra sarà aperta a ingresso libero fino a martedì 6 dicembre, negli orari del Museo: martedì, giovedì, sabato 9-13 e domenica 10-14. Info: 051-6447421 e 335-6771199.



Ottani ha incontrato la Zona di Calderino un progetto da proseguire con entusiasmo

Il 19 ottobre monsignor Ottani, vicario per la Sinodalità, ha visitato la Zona pastorale di Calderino. La serata si è aperta con la recita dei vespri e con una riflessione sul brano di Geremia (Ger 29, 1-14) che invita, anche in momenti di crisi, a riporre la nostra fiducia nel Signore, che ha fatto per noi progetti di pace e ci concederà un futuro ricco di speranza. Dopo i ringraziamenti di Don G. Salicini, moderatore di zona, la visita è proseguita con un incontro su "Sinodalità e Zona pastorale" facilitato dal presidente di zona R. Ansaloni, nel quale i referenti dei diversi ambiti (catechesi, giovani, liturgia e carità), i sacerdoti, il diacono e i ministri istituiti hanno dato il loro contributo, seguendo il metodo della conversazione spirituale, raccontando la realtà e le prospettive future del proprio ambito. Molti presenti hanno auspicato una più stretta collaborazione tra gli ambiti, per esempio coinvolgendo bambini e giovani nelle attività della Caritas o organizzando

messe dedicate a loro. Dai diversi interventi è emersa un po' di fatica a camminare insieme a livello di zona. Le iniziative comuni dei quattro ambiti, partite con molto entusiasmo quattro anni fa in seguito alla prima assemblea zonale, nel corso del tempo si sono un po' diradate, in parte a causa della pandemia, in parte per le caratteristiche geografiche della zona: le parrocchie montane, più piccole, sono lontane da quelle più grandi e centrali; di conseguenza lo spirito della zona è poco sentito. Padre Carminati, segretario alla Sinodalità per la montagna, ha invitato ad abbandonare la religiosità tradizionale e ad accettare e incoraggiare un cambio di prospettiva, dove i laici diventino parte attiva della vita parrocchiale e della zona. Monsignor Ottani in chiusura ha riconosciuto gli sforzi fatti per lo sviluppo della zona e ha ribadito l'importanza della collaborazione tra parrocchie e tra i diversi ambiti, confermando il valore della sinodalità all'interno della Zona pastorale, in prospettiva presente e futura.

Roberto Ansaloni, presidente Zp Calderino



Meic, la Giornata di spiritualità

La Giornata di spiritualità organizzata da Meic (Movimento ecclesiale di iniziativa culturale) gruppo di Bologna si terrà domenica 6 novembre a Villa San Giacomo (via San Ruffillo 5, San Lazzaro di Savena). Il tema è: «Signore, è questo il tempo in cui ricostruirai il regno per Israele?» Le domande di speranza nella Bibbia e nella vita» Inizio previsto alle 9.30; alle 10 Messa e Lodi mattutine. Alle 11 ci sarà il primo incontro con il relatore Michele Grassilli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, sul tema «E' ancora tempo di speranza? Linee per un discernimento». Dopo un break ci si potrà confrontare con il relatore. Alle 12.45 il pranzo, la quota di partecipazione è 20 euro. Alle 14.30, altro incontro con Michele Grassilli in cui si tratterà il tema «Custodire la speranza nei tempi bui» con possibilità di confronto con il relatore dopo un break. Prima della conclusione, alle 16.30 i Vespri. La Giornata terminerà con saluti e congedo alle 17. Per il pranzo occorre iscriversi entro oggi tramite e-mail: gruppo-meic.bo@gmail.com La partecipazione è gratuita, tranne al pranzo; volendo, si può fare una libera offerta.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Giovanni Bonfiglioli, amministratore parrocchiale di San Giuliano in Bologna; don Paolo Dall'Olio jr., amministratore parrocchiale di Sacerno; don Pietro Giuseppe Scotti, amministratore parrocchiale dei Santi Gregorio e Siro in Bologna; monsignor Giovanni Silvagni, amministratore parrocchiale di Sant'Ignazio di Antiochia in Bologna; don Antonio Passerini, officiante a Calderara di Reno e Zona Pastorale Calderara di Reno-Sala Bolognese; don Agostino Pirani, officiante a Sant'Ignazio di Antiochia in Bologna; monsignor Gian Carlo Soli, officiante a San Giuliano in Bologna.

PRESIDENTI E MODERATORI ZONE PASTORALI. L'elenco aggiornato dei Presidenti (laici) e dei Moderatori (sacerdoti) delle 50 Zone pastorali dell'Arcidiocesi si può consultare sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it

CONSACRATI. Martedì 2 novembre alle 15 nella chiesa di San Girolamo della Certosa sarà celebrata la Messa per i Consacrati della diocesi defunti durante l'anno.

spiritualità

ESERCIZI SPIRITUALI. L'Ufficio Pastorale Vocazionale propone due giorni di ritiro e di preghiera, in forma residenziale nel Seminario Arcivescovile (p.le Bacchelli), dal titolo «Seduta ai piedi del Signore». Per i giovani (18 - 35 anni) l'appuntamento è dalla sera del 26 alla mattina del 29 dicembre; predica don Simone Baroncini, coadiuvato da suor Anna Rita Zucchini. Per gli adulti le date sono 3 e 4 marzo 2023; predica don Giancarlo Leonardi. Per info e iscrizioni: www.seminariobologna.it. **RADIO MARIA.** Venerdì 4 alle 7.30, dalla parrocchia dei Santi Vitale e Agricola, in occasione della festa che ricorda i

protomartiri della Chiesa di Bologna, verrà trasmessa la diretta su Radio Maria con Santo Rosario, Lodi e Santa Messa. Presiede il Vicario Generale per la Sinodalità della Diocesi di Bologna, Mons. Stefano Ottani, concelebra il parroco Mons. Giulio Malaguti.

PAX CHRISTI. Domani, come tutti i lunedì, alle 21 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano veglia di preghiera per la Pace in Ucraina e nel mondo, in adesione all'invito di Papa Francesco, animata dal Punto pace di Bologna.

GRUPPI PREGHIERA P. PIO. Sabato 5 alle 15.30 i gruppi di preghiera di P. Pio e i devoti di P. Pio si ritrovano nella Parrocchia di S. Caterina (Via Saragozza 59) per la recita del S. Rosario e per pregare per le necessità spirituali e materiali, affidandole all'intercessione del cuore Immacolato di Maria e di P. Pio.

parrocchie e zone

SAN VITALE FUORI LE MURA. Le tre comunità della Zona Pastorale S. Vitale fuori le Mura, per la festa di S. Vitale patrono, giovedì 3 alle 18.15 partiranno dalla Basilica dei santi Vitale e Agricola nel complesso delle «Sette Chiese» di S. Stefano, per un breve pellegrinaggio verso la Chiesa dei Santi Vitale e Agricola in arena (via s. Vitale 50), dove celebreranno insieme alle 19 la S.Messa.

associazioni, gruppi

UNITALSI. Domenica 6 «Polentata» nella sede Unitalsi (via Mazzoni 6). Alle 10 accoglienza, alle 10.30 S. Messa nella parrocchia di S. Lorenzo, alle 11.30 polentata e a seguire pesca e festa insieme.

Prenotazioni entro giovedì 3: tel. 051 335301 - cell. 320 7707583 email: sottosezione.bologna@unitalsi.it

ICONA. L'Associazione Icona convoca l'Assemblea annuale per giovedì 3 nella la Parrocchia di sant'Antonio da Padova a la Dozza (via della Dozza 5/2), con il programma: ore 18 Rosario, ore 18.30 Vespri, ore 19 Assemblea, ore 20 agape fraterna. Per informazioni: paolo.bardini@gmail.com

ACLI. Sabato 5, per la grande manifestazione per la pace a Roma, le Acli organizzano un pullman che parte da Bologna alle 7 e torna alle 23. Viene richiesto un contributo di 10€ a persona. Per informazioni 0510987719 oppure acliprovincialibologna@gmail.com.

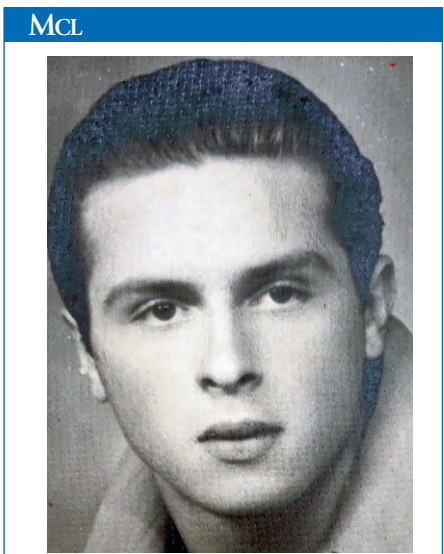
BANCO DI SOLIDARIETÀ. Sabato 5 novembre alle 18.30 si terrà nel teatro San Leonardo (via San Vitale 63) il festival «L'amore

tutto spera» del Banco di Solidarietà. Numerose attività favoriranno la riflessione sul tema della carità: fra esse la presentazione del libro «Il re bambino» di Silvia Fornasari, una lettura poetica e uno spettacolo comico. Segue rinfresco. Ingresso gratuito, possibilità di lasciare alimenti che verranno distribuiti dal Banco.

cultura

FOIS. La quinta edizione del «Festival organistico internazionale salesiano» (FOIS), che porta a Bologna la rassegna musicale «ArmoniosaMente», organizzata dall'associazione Amici dell'organo «Johann Sebastian Bach» di Modena, nella chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria del Monte) propone oggi alle 18.45 il vespro d'organo in collaborazione con il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna, con il giovane talento Francesco Zagnoni, che proporrà musiche di Bach e Franck. Venerdì 4 alle 21 sarà invece ospite del Festival Jean-Christophe Geiser, organista della cattedrale di Losanna, che proporrà musiche di Bach, Vienne e Lefébure-Wély. Ingresso libero e gratuito.

SAN GIACOMO FESTIVAL. Mercoledì 2 alle 17, nel tempio di San Giacomo Maggiore (ingresso via Zamboni), Santa Messa «in commemorazione omnium fidelium defunctorum» con gli artisti della «Schola Gregoriana Sancti Dominici». **TEATRO DON BOSCO.** Venerdì 4 alle 21 al teatro Don Bosco di Castello D'Argile (via Marconi 5), i «Centesi di Ardin» presentano «Titolo da definire!», commedia brillantissima in tre atti e prologo...con l'aiuto del Signore.. Lo



A Lorenzatico e Casalecchio ricordo di Fanin

Il 74° anniversario dell'uccisione del sindacalista cristiano Giuseppe Fanin verrà ricordato venerdì 4 novembre a Lorenzatico nella Messa celebrata alle 20 nella chiesa parrocchiale dal vicario episcopale don Stefano Zangarini; parteciperanno i soci del locale circolo Mcl e una delegazione della Presidenza provinciale. Lo stesso giorno, alle 9 si terrà un'altra commemorazione in via Giuseppe Fanin a Casalecchio di Reno, a cura del circolo Mcl «G. Lercaro». Interverranno don Matteo Monterumisi, parroco a Ceretolo e Santa Lucia di Casalecchio, Massimo Bosso, sindaco di Casalecchio e Gabriele Sannino, presidente Circolo «Lercaro».

TEATRO DEHON

Spettacolo a sostegno dei medici del Cuamm

Martedì 1 novembre alle 21, al Teatro Dehon (via Libia 59) andrà in scena «Il Clown è servito», con l'attore Marco Tibaldi, la danzatrice Carlotta Mandrioli e la cantante Laura Tibaldi, organizzato dalla compagnia «Gli amici di Giulio» a sostegno di Medici con l'Africa Cuamm. Info: 3516771735, gruppo.bologna@cuamm.org



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte. **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Il colibrì» ore 16 - 18.30 **BRISTOL** (via Toscana 146) «Il colibrì» ore 15.30 - 18, «Marcia su Roma» ore 20.45 **GALLIERA** (via Matteotti 25): «Maigret» ore 16.30, «La pantera delle nevi» ore 19, «Ninja baby» ore 21.30 **GAMALIELE** (via Mascarella 46) «Il viaggio» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue 14): «Esterno notte» ore 15, «Miracle. Storie di destini incrociati» ore 17.45, «Wild men. Fuga dalla civiltà» ore 19.45, «Battle royale» ore 21.30 (VOS) **PERLA** (via San Donato 34/2) «Tuesday club» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti 418) «Minions 2» ore 16.30, «Il signore delle formiche» ore 18.10 - 20.30 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via

Marconi 5) «Elvis» ore 17.30 - 21 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 3): «Ticket to Paradise» ore 17.30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «Il ragazzo e la tigre» ore 16.15, «Siccià» ore 18.15, «Il colibrì» ore 21 **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi 3) «Il ragazzo e la tigre» ore 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (Piazzale Porta Bologna 15): «Ticket to Paradise» ore 17.30 - 19.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «Dante» ore 21



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia di Casteldeboli Messa e Cresime.

DOMANI

Alle 18.30 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova alla Dozza Messa e Cresime. Alle 21 e nella chiesa e nel cimitero di Borgo Panigale guida la processione e il momento di preghiera per la vigilia della festa di Ognissanti.

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

Alle 10.30 nella parrocchia di Monte San Giovanni Messa e Cresime. Alle 16 in Seminario saluto e riflessione in apertura dell'Assemblea diocesana di Pastorale della Salute.

MERCOLEDÌ 2

Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa per la Commemorazione dei defunti.

VENERDÌ 4

Alle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola Messa per la festa dei Patroni.

SABATO 5

Alle 6 pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca con la Confraternita dei Sabatini.

DOMENICA 6

Alle 10.30 nella parrocchia di Calderino Messa e Cresime. Alle 16.30 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

31 OTTOBRE

Cicotti don Antonio (1947), Bicocchi don Antonio (1994), Naldi don Filippo (2021)

1 NOVEMBRE

Mezzetti don Cesare (1983); Carboni don Alfredo (1998); Peghetti don Adolfo (2018)

2 NOVEMBRE

Poggioni don Paolo (1946); Castellini don Mario (1947); Resca don Enrico (1952); Pagnini don Guido (1971); Lenzi

don Amedeo (1981); Garani don Luigi (2003)

3 NOVEMBRE

Fortuzzi don Riccardo (1946); Pirazzini don Michele (1963); Sandri don Luigi (2006); Busi don Guido (2019)

4 NOVEMBRE

Bassi don Pino (1960); Zanarini don Riccardo (1985); Baroni don Antonio (1993)

6 NOVEMBRE

Dall'Aglio don Enrico (1970); Martelli don Luigi (1995)

FONDAZIONE MAST

«Cantieri Caritas», l'assemblea 2022

Sabato 12 novembre alla Fondazione Mast (via Speranza 42) si terrà l'Assemblea 2022 della Caritas diocesana, intitolata «Cantieri Caritas». L'evento inizierà alle 9 con accoglienza e registrazione. Dalle 9.30 sono previsti i workshop tematici in cui si parlerà di: nuove povertà, ascolto, abitazione e cibo. Alle 11 interverranno i relatori principali: don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Caritas, don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana e Isacco Rinaldi, dalla Caritas di Reggio Emilia. Per la partecipazione bisogna iscriversi online su «glaucio.it». Maggiori informazioni sul sito www.caritasbologna.it

«Memorare», percorso riflessivo fra danza e musica



La basilica di San Petronio

L'evento lunedì 7 novembre alle 21: offrirà alla città un momento d'arte e meditazione nella Basilica di San Petronio. Ingresso libero, ma su prenotazione

Tra i rumori della pandemia e della guerra, un'occasione per riflettere sulle note della musica e della danza nel cuore di Bologna. Questo è «Memorare», che lunedì 7 novembre alle 21 offrirà alla comunità cittadina un momento di arte e meditazione nella Basilica di San Petronio. Da un'idea di Vittoria Cappelli e Valentina Bonelli, con la collaborazione di Roberto Giovanardi e don Stefano Culiersi, il progetto non vuole essere un semplice concerto, ma un'occasione di riflessione per riprendere la ricerca del bene comune e riappropriarci dello slancio al futuro. E lo farà in una cornice significativa: San Petronio, centro religioso e cuore civile di Bologna, luogo di inclusione e dialogo, accoglierà il pubblico al suono dei suoi antichi organi e con le voci della sua Cappella musicale, diretta da Michele Vannelli. Un cast d'eccezione anche per le coreografie, affidate a Primi ballerini e a giovani stelle del Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano,

accompagnati dal vivo dai Solisti dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. «Accurata e preziosa la selezione musicale - spiega Valentina Bonelli -. Tra le tante proposte, in apertura, l'assolo *La morte del cigno*, un brano divenuto simbolo di sofferenza e resistenza durante il lockdown del 2020, rimbalzato fra i social network e motore di una raccolta fondi cui hanno aderito ballerine da tutto il mondo. E il programma può vantare anche due titoli del grande coreografo francese Roland Petit, *Méditation de Thaïs* e *La Rose Malade*, nonché una nuova creazione in prima assoluta, commissionata appositamente per *Memorare* ad una giovane coreografa del Teatro alla Scala, Stefania Ballone, sulle note dell'*Ave Maria* di Franz Schubert». «Un percorso fra brani intimistici del repertorio otto e novecentesco, - prosegue la Bonelli - che accompagneranno il pubblico nella riflessione sul tempo doloroso che abbiamo vissuto in pandemia e che stiamo viven-

do nell'incubo della guerra. Sembrava che il periodo della pandemia si fosse aperto a un futuro di maggiore speranza, ma proprio mentre ideavamo questo evento, altre tragedie si sono sommate a quanto accaduto. Il progetto si carica di questo dolore che tutti noi portiamo addosso e che in qualche modo forse speriamo di sciogliere, anche con opportunità come *Memorare*. Un evento che vuole essere anche occasione di solidarietà: attraverso un'offerta libera sarà possibile contribuire alla copertura delle spese di riscaldamento di spazi di accoglienza che alcune parrocchie, aderenti al «Piano freddo» del Comune di Bologna, mettono a disposizione per i senzatetto durante i mesi invernali. La serata è a ingresso libero, previa prenotazione al sito del Teatro Comunale www.tcbo.it tramite la piattaforma *eventbrite*. Si raccomanda l'ingresso in Basilica alle 20.30.

Margherita Mongiovi

Un convegno promosso dalla Fondazione Lercaro sulla Guarnieri, medievista e studiosa della storia della Pietà: si è illustrata la sua figura e la sua eredità nella grande biblioteca

Romana, una vita per la Chiesa

Zuppi: «Le dobbiamo stima e riconoscenza per il suo essere sempre stata "beghina", cioè di Cristo»



Un momento dell'incontro

«Questo convegno è segno di stima e riconoscenza che dobbiamo a Romana, al suo essere "beghina", cioè sostanzialmente di Cristo». Queste le parole del cardinale Zuppi nell'incontro «E i libri e le anime», organizzato da «Nel giardino delle beghine» di Mantova in collaborazione con la Fondazione Lercaro e dedicato alla figura di Romana Guarnieri, medievista, che alla Fondazione ha donato la sua grande biblioteca, ora collocata nei locali dell'Istituto Veritatis Splendor. Nata L'Aia, in Olanda, nel 1913, si trasferì in Italia, dove conobbe

don Giuseppe De Luca, fondatore della rivista «Archivio Italiano della Storia della Pietà»; con lui collaborò e gli succedette alla presidenza nel 1962. L'evento ha visto la partecipazione di numerose docenti universitarie, tra cui Adriana Valerio, Vanessa Roghi, Silvana Panciera. Lucetta Scaraffia, storica e docente universitaria, nel suo intervento ha ricordato il suo primo incontro con la Guarnieri: «Ho conosciuto Romana nel 1984 a un convegno su Angela da Foligno. Vidi una signora con degli occhi azzurri scintillanti che fece una relazione lunga tre volte gli altri, e nessuno ri-

usciva a fermarla. Lei portava tutto: la filologia, la storia, l'antropologia, qualsiasi cosa di scientifico nella sua analisi; ma portava anche la spiritualità, che non espungeva mai». Nel corso delle sue attività di ricerca e di divulgazione, la Guarnieri si era interessata allo studio delle «beghine», che in Italia erano conosciute come terziarie: questo interesse la portò a dialogare con figure femministe, tra cui Luisa Muraro. «Quello delle beghine è un movimento nato in maniera spontanea in tanti Paesi del Nord Europa soprattutto in Olanda e in Belgio - spiega Nella Roveri, di «Nel giardino

delle beghine» -. Donne che hanno voluto staccarsi in qualche modo dalla vita familiare, nel senso che hanno rifiutato il matrimonio, e anche dalla vita monastica, perché non hanno accettato di entrare in un convento. Erano spesso donne molto colte, e hanno preferito attivare le loro capacità per dare delle opportunità al mondo che avevano intorno». Molto importante fu per Romana Guarnieri l'incontro con don Mario Sensi, come evocato da Gabriella Zari, storica e docente universitaria, amica di Romana: «Mario Sensi non era solo un amico per lei, ma colui al quale lei dedi-

cò gran parte della sua generosa disponibilità ad insegnare il mestiere di storico. Così lui divenne uno storico molto quotato, che insegnò all'Università Lateranense, sempre vicino a Romana, aiutandola dal punto di vista scientifico negli ultimi lavori che lei scrisse». All'iniziativa ha preso parte anche Adriano Guarnieri, nipote di Romana, che ha ringraziato Francesca Barresi per il lavoro svolto sulla biblioteca della studiosa: «È ancora immane il lavoro richiesto per completare l'archivio bibliotecario. Ringrazio Francesca che finora se ne è occupata, anche perché è l'unica a sapere come trattare

certi documenti». La stessa Barresi, studiosa della mistica medievale del Nord Europa, è intervenuta, illustrando le caratteristiche dell'archivio: «La biblioteca rispecchia le più disparate passioni della Guarnieri: c'è un grosso nucleo di libri sulla spiritualità e sulla Pietà, ma la collezione spazia dall'arte alla scienza, dalla letteratura alla storia: storia soprattutto medievale, ma anche della Chiesa di tutti i secoli». In chiusura Elisabetta Zucchini ha illustrato il funzionamento del sito internet «BeWeB», dal quale è possibile accedere al censimento delle opere della Guarnieri. (P.S.)

Bollette e rinnovabili: le Bcc in campo

Informazione pubblicitaria

Federazione regionale: il credito cooperativo è pronto a dare risposte immediate a famiglie e imprese

Oltre 150 persone hanno partecipato sabato 22 ottobre al Grand Hotel di Rimini al convegno «Il credito cooperativo per una transizione ecologica e uno sviluppo socio-economico responsabile e sostenibile», promosso dalla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna. L'evento è stata l'occasione per sottolineare il ruolo insostituibile delle BCC nel sistema economico e sociale regionale, dove la Federazione associa 9 banche di credito cooperativo (Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravenne forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, BCC Romagnolo, BCC Sarsina) presenti in oltre l'80% del territorio regionale con 353 sportelli. «Imprese e famiglie chiedono risposte efficaci e immediate per fare fronte agli aumenti dei costi dettati dalla crisi energetica e dagli squilibri internazionali - ha detto Mauro Fabbretti, presidente Federazione BCC Emilia-Romagna -, ma la sfida per il futuro riguarda anche la necessaria transizione ecologica e l'impegno a ridurre le disuguaglianze sociali e tra territori. Il sistema delle BCC può e vuole sempre più essere una leva per accompagnare e incentivare le imprese e le comunità verso un percorso virtuoso di sostenibilità integrale che non lasci indietro nessuno, salvaguardando la sostenibilità sociale ed economica. Il caro-bollette ha palesato l'improrogabilità di un maggio-



Un momento dell'assemblea regionale svoltasi a Rimini sabato 22 ottobre

re impegno nelle energie rinnovabili per garantire maggiore autonomia energetica al Paese e contenere l'inquinamento: le banche di credito cooperativo sono pronte a mettere in campo adeguati strumenti finanziari per supportare le imprese in questo percorso, forti della loro presenza capillare sul territorio e dei risultati positivi

che stanno ottenendo. Occorre però che le Istituzioni si orientino verso un reale alleggerimento burocratico delle procedure autorizzative e che l'Unione Europea si muova in direzione del raggiungimento della proporzionalità delle norme bancarie: una sfida in cui siamo orgogliosi di avere a fianco la Regione Emilia-Romagna».

L'EX MINISTRO AL CONVEGNO DI RIMINI: «ESSENZIALE IL LORO RADICAMENTO SUL TERRITORIO»

Giovannini: «Le Bcc sono fondamentali per il Pnrr»



«Credo che il Pnrr con i suoi tanti progetti possa dare la spinta necessaria ai territori in un momento congiunturale particolarmente difficile come quello attuale», ha dichiarato Enrico Giovannini, ex ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili nel corso dell'intervento al Convegno organizzato sabato scorso dalla Federazione regionale delle Bcc a Rimini. «Edilizia, infrastrutture, mobilità, sviluppo dei borghi, scuole: l'elenco delle opportunità che nasceranno è molto lungo. Ma i provvedimenti del Pnrr vanno letti, bisogna comprendere l'impatto diretto e quello potenziale che potrebbero avere sui territori - ha incalzato l'ex ministro -. Questo è il ruolo di realtà come le Bcc che per natura e vocazione sono ancorate ai territori e operano a favore di comunità e imprese: ogni grande progetto del Pnrr porta con sé ulteriori possibilità di sviluppo e d'impresa ma occorre capire chi è pronto a guardare al futuro sfruttando la componente di innovazione del Pnrr. E le Bcc possono ricoprire questo ruolo».

«La Regione è stata capofila nella richiesta di maggiore proporzionalità delle norme europee - ha incalzato Augusto dell'Erba, presidente di Federacasse -, altre si sono aggiunte, riteniamo ragionevole che il tema venga discusso in Conferenza Stato-Regioni e da lì sottoposto alle Istituzioni europee; questo diventa fondamentale per consentirci di supportare le imprese nella transizione ecologica».

«Il caro-bollette e la spinta inflazionistica mettono a rischio 300.000 imprese - ha sottolineato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative -. Le BCC possono svolgere un ruolo importante nell'accompagnare le imprese nella transizione ecologica, un percorso dove non servono interventi punitivi ma azioni di sostegno e supporto».

«Stiamo vivendo una crisi dettata anche da speculazioni che mettono in ginocchio il sistema economico e sociale, e noi come Regione insieme alle BCC siamo contro questi fenomeni speculativi - è il commento di Vincenzo Colla, assessore regionale allo Sviluppo economico -. A tal proposito, spe-



Il ruolo delle BCC è insostituibile e va salvaguardato intervenendo sulle norme UE», ha detto il presidente Fabbretti al convegno di Rimini

ro che l'accordo appena sottoscritto in Europa aiuti a frenare questa emergenza: occorre intervenire subito, partendo dalla proroga degli sgravi in scadenza a fine anno e prevedendo il congelamento dei mutui come avvenuto durante il Covid».

Nel corso della tavola rotonda moderata dalla giornalista del Sole 24 Ore, Ilaria Vesentini, sono intervenuti anche i presidenti delle capogruppo Giorgio Fracalossi (Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca) e Giuseppe Maino (Gruppo Bancario Iccrea) che hanno sottolineato l'impegno dei Gruppi Bancari sugli obiettivi di sostenibilità. Dal canto suo, Maria Giovanna Briganti, vice segretaria generale Camera di Commercio della Romagna, ha invece evidenziato il ruolo delle Camere di Commercio nell'inevitabile processo di innovazione responsabile che è un vero e proprio antidoto alla crisi, in grado di rendere le imprese più resilienti, solide in una prospettiva di medio-lungo termine.